



Veronica Miceli

La Persona allo specchio dell'umana diversità *Gender mainstreaming e orienta- mento sessuale tra giurisprudenza e pedagogia*

Compare dalla notte dei tempi il mito di Persona. Tutti ne parlano, ma qualcuno riesce a catturarne la sua unicità di significato. È un miraggio?

Guardandoci allo specchio la vediamo apparire e velarsi, la incontriamo nella presenza dell'altro, e molti hanno raccontato e scritto di lei, di noi.

Sì, perché si pensa che Persona è un sostantivo che qualifica il singolo ma anche la pluralità dell'essere umano, ma pensandoci ancora è anche qualcosa che ci accomuna che, alcuni hanno identificato nella natura, altri nella cultura, altri ancora le due componenti insieme. Partendo dalle forme esteriori e andando oltre il Convegno di Bologna del 13 giugno, tenutosi, nella Facoltà di giurisprudenza¹, ha trattato l'argomento: "La tutela della persona e l'orientamento sessuale". In quel contesto si sono confrontati molti studiosi su ciò che la giurisprudenza attuale chiama "nuovi diritti", che si aprono alla diversità insita nel concetto di persona come "bene in sé", in cui si esplicita l'orientamento sessuale e culturale.

Guardando la Persona dal punto di vista religioso, apprendo che dieci anni fa veniva emesso un documento sulla pastorale nei

¹ Si veda: Convegno "Tutela della persona e orientamento sessuale. Strumenti, tecniche e strategie contro la discriminazione", Facoltà di Giurisprudenza, via Zamboni, 22 Bologna.

confronti delle persone omosessuali da parte dell'arcivescovo Alois Kottgasser oggi arcivescovo di Salisburgo.

Si legge testualmente: "L'omosessualità non ha nulla a che vedere con la salute o la malattia, con l'anomalia o la perversione. Essa è una variante evolutiva e una forma espressiva della sessualità umana. Le attuali acquisizioni delle scienze umane permettono di affermare senza ombra di dubbio che l'orientamento omosessuale va considerato, accanto all'eterosessualità, una condizione basilare della sessualità umana esistente a livello antropologico e che, in quanto tale, essa non presenta la benché minima affinità con gli sviluppi psicopatologici. Quindi, in base all'orientamento sessuale eterosessuale o omosessuale non si possono fare affermazioni circa la sanità o malattia psichica. Lo dimostra chiaramente anche il fatto che l'Organizzazione mondiale della sanità² ha

² L'omosessualità era stata inclusa nel primo DSM (*Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali*) fra i "disturbi sociopatici di personalità"; nel 1968 nel DSM II la classificava come "deviazione sessuale" insieme a pedofilia, necrofilia, feticismo e transessualismo, infine nel 1974 fu eliminata l'omosessualità ego-sintonica dal DSM III, ma vi fu aggiunta l'omosessualità ego-distonica.

Dal DSM, che fa testo in tutto il mondo, l'omosessualità ego-distonica sarebbe stata cancellata soltanto con decisione presa il 17 maggio 1990, destinata ad entrare in vigore a partire con la promulga-



tolto l'omosessualità dall'elenco delle malattie e non la recensisce più fra le disfunzioni psichiche".

Leggo su Vanity Fair: "non siamo più gay (siamo persone)"³.

Emerge comunicativamente la Persona come un "idolo di riconoscimento" da cui non riusciamo a prescindere.

Anche il manifesto del Gay Village 2008 aiuta ad esplorare visivamente il sistema di significati e segni a cui ricorre la manifestazione della Persona, qui rappresentata da tanti omini differenti.



Due manifesti a confronto si prospettano alla nostra visione: in piccolo quello con la scritta S.P.Q.R. sul preservativo srotolato ed revocato come marker della manifestazione perchè non giudicato idoneo a rappresentare il movimento antidiscriminazione in base all'orientamento sessuale; in grande quello esposto per la strade di Roma in cui sono raffigurati tanti omini diversi, uomini diversi che esponendo la propria individualità sono persone straordinariamente normali.

Infatti, spesso in relazione ai dibattiti odierni di tipo politico e religioso sul tema dei nuovi diritti, sentiamo classificare la concretizzazione di Persona nel suo orientamento sessuale, o nelle scelte di costituzione familiare, come appartenente alla categoria stabilizzante del "secondo natura", o alla categoria in cui sono comprese le attribuzioni "contro natura".

La categoria stabilizzante di natura si pone come complemento di specificazione dell'identità, come se essa potesse fornirci una determinazione di valore

nell'antinomia natura-contro natura, bene-male, ordine-disordine. Quando si parla di natura umana, coloro che vedono in essa il baluardo del bene, fanno riferimento a caratteri costanti biologici, psicologici che da un certo momento in poi nell'evoluzione dell'homo sapiens si auto riproducono nell'essere umano, nella persona come all'interno di un mondo stabile, immutabile. Si parla di esistenza "certa" della natura umana, ma quali sono i principi umani certi e da chi sono stabiliti?

Gia Pascal aveva dei dubbi: "Ho una gran paura che la natura umana sia anch'essa un primo costume, così come il costume è una seconda natura"⁴.

Dando un'occhiata al mondo in cui viviamo vediamo come la Persona e il gruppo si allontanano dalle condizioni territoriali, ecologiche di partenza per costruire reti di sistemi convenzionali.

In questo senso la chiave di interpretazione è il concetto *convenzione*, come un processo partecipato socialmente, che informa le politiche di genere, che contengono al loro interno articoli sulla libertà dell'orientamento sessuale.

La giurisprudenza (di cui troviamo approfondimenti nel convegno di Bologna) ci insegna che le Costituzioni, le norme, i decreti si leggono in maniera evolutiva, psicologica, oltre che "naturale", sulla base dei rinnovati bisogni della società. In questo senso il concetto di Persona è da intendere allo specchio della diversità umana. L'antropologia culturale può dirci qualcosa in merito e permetterci di esplorare la Persona e le convenzioni gruppali, non allo scopo "di appiattire i criteri, di eliminare le dissonanze, ma di far capire perchè le dissonanze esistono e si avvertono"⁵.

C'è chi dice:

"Se volete costruire un Futuro di sicurezza e di ordine nella Nazione che consenta a Donne e Uomini, Anziani e Giovani di vivere, lavorare e circolare liberamente e in tutte le ore nelle strade. Se desiderate che vengano sconfitte droga, pedofilia, omosessualità, sopraffazione e violenza"⁶ votate (...).

Altri affermano che:

zione della nuova edizione del DSM IV, il 1° gennaio 1994.

³ S.B., *Non siamo più gay (siamo persone)*, in "Vanity fair", 11.06.08, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, p.48.

⁴ F. REMOTTI, *Contro Natura*, Laterza, Roma-Bari, 2008, p. 199.

⁵ *Ivi*, p.187.

⁶ Si veda:

<http://www.storace.it/2008/04/13/vota-la-destra-ft/#comment-161037>



"L'omosessualità, come dicono in italiano corretto; i Gay come amano definirsi tra loro; i Froci come dite voi a Roma, i Ricchioni come diciamo dalle nostre parti; comunque per farla breve chi si comporta da "checca" commette un peccato che "grida vendetta al cospetto di Dio" come tutti i peccati contro natura"⁷.

L'operazione di naturalizzazione crea o conferisce parvenza di stabilità per il valore Persona. Ma cos'è che classifica l'omosessualità una situazione contro natura? Cosa è che ci indica che un comportamento omotropico o eterotropico⁸ come naturale o no, oppure appartenete ai processi culturali?

Qui non vogliamo prendere posizioni relativiste, ma questa è la manovra iniziale che poi porta, come dice Remotti, a "collegare, cucire, connettere" tessere, attraversando la diversità, per allontanarci dalle posizioni monocratiche.

La prospettiva antropologia culturale ci fa vedere come spesso nelle società c'è posto per modelli di relazioni differenti. Il confine tra natura e cultura è indefinibile e compenetrante, essendo l'uomo un essere culturale e sociale. Volendo intraprendere un'alleanza interscientifica, Prigogine e Stengers⁹ ci insegnano che sistemi naturali sono tutt'altro che stabili, ossia, sono sistemi complessi che si fondano sul principio dell'entropia, che è assenza di equilibrio energetico e in cui dall'ordine si passa al disordine e così via in un principio sistemico.

Apprendiamo dai media che dagli anni '90 ad oggi siamo passati dal orientamento per giustificare l'omosessualità attribuendo "la colpa" ai geni¹⁰, ad oggi in cui si rileva un movimento verso la tutela contrapposta in parallelo alle spinte che raffigurano la Per-

sona differente come categoria pericolosa, da tenere lontana. Categoria? Riflettendo su questo termine possiamo richiamare il concetto di classe, di gruppo, come tendenza alla semplificazione cognitiva dettata dal raggruppare in genere, specie, ordine, gli oggetti e soggetti del mondo per semplificarlo.

Siamo abituati a sentire dalla cronaca: "Palermo, pregiudicato ferisce il figlio gay"¹¹. Due grandi categorie, "pregiudicato" e "gay". Un "clic" richiama il lettore ad una istantanea della realtà ed all'attribuzione di significati costruiti e negoziati all'interno della società e delle micro-comunità a cui ci sentiamo membri.

In base a questo criterio eterosessualità ed omosessualità si configurano come due grandi sistemi che hanno al loro interno costrutti culturali e ritualità. Secondo questa prospettiva la sessualità è, quindi, vissuta culturalmente, non è unicamente un dettato biologico-ormonale, per cui "ogni società possiede sistemi di pensiero, leggi e miti propri"¹². Sentendo i dibattiti politici abbiamo notato in questi giorni il "no" al patrocinio del Gay Pride che secondo il centro dei media indipendenti di Napoli¹³ "è un grave segnale di omofobia". Infatti, il Gruppo EveryOne intende il Gay Pride come il giorno della Memoria per gli ebrei, poiché simboleggia l'unione della comunità LGBT che si muove in corteo per affermare l'orgoglio della sua cultura.

In questa visione le simbologie "trasgressive" che danno colore e provocano ilarità ed il repulsione di chi non condivide, costituiscono la "memoria simbolica" del gruppo che in occasione del Gay Pride ricorda, rinnovando la sua appartenenza, "la persecuzione che a Berlino¹⁴ colpì la comunità e lo

⁷Si veda:

<http://www.storace.it/2007/11/07/la-destra-approvato-lo-statuto-e-il-documento-programmatico/>

⁸ Secondo H. Van de Spijker il termine omotropia è differente rispetto a quello di omosessualità. Il primo è "la concreta disposizione per un partner dello stesso sesso, intesa come atteggiamento fondamentale" che coinvolge l'intera persona; nell'omosessualità il centro di interesse dell'omotropia si situa sul piano sessuale.

H. VAN DE SPIJNKER, *Omotropia. Un discorso diverso sull'omosessualità*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 1983, p.20-21.

⁹ ILYA PRIGOGINE - ISABELLE STENGERS, *La nuova alleanza. Metamorfosi della scienza*, Einaudi, Torino, 1981.

¹⁰ D. H. HAMER et al., *A linkage between DNA marker on the X chromosome and male sexual orientation*, "Scienze", 261, 1993, pp. 321-327

¹¹ Si veda:

http://www.corriere.it/cronache/08_maggio_26/palermo_accoltella_figlio_gay_62328d8a-2b08-11dd-9793-00144f02aabc.shtml

¹² C. VIDAL, D. BENOIT-BROWAEYS, *Il sesso del cervello. Vincoli biologici e culturali nelle differenze tra uomo e donna*, Edizioni Dedalo, Bari, 2006, p.70.

¹³ Si veda:

<http://napoli.indymedia.org/sexgender>

¹⁴ Il modello proposto dai nuovi movimenti per i diritti omosessuali si poneva in contrasto alla repressione promossa dall'Articolo 175 del Codice penale tedesco, promulgato nel 1871, che considerava l'omosessualità un crimine e fu il fondamento ideologico per la persecuzione attuata dallo sterminio di Hitler.

Erano, inoltre, molto frequenti fino al 1969 le incursioni violente a scopo repressivo da parte della polizia nei bar o night club gay anche negli Stati Uniti. In questo senso il Pride si celebra per rinviare il



stile di vita gay, la cui estetica era improntata a una ricerca di libertà, creatività e disinibizione, in reazione a secoli di repressione ed emarginazione omofobe contrastate dal movimento di Magnus Hirschfeld, e dall'attivismo dei primi movimenti per i diritti LGBT".

Quanto detto ci apre più strade e percorsi di riflessione, più livelli di rifrazione culturale, e ci permette di constatare che tra i "nuovi" diritti per la tutela della persona si annovera anche il diritto al libero orientamento sessuale, ossia il diritto di libertà di scelta delle proprie tendenze sessuali, distinta dalla libertà sessuale, come diritto di disporre liberamente della propria sessualità.

Visionando la prima parte degli Atti del Convegno¹⁵ la Persona allo specchio dell'umana diversità tocca il cuore delle Costituzioni nazionali, europee, internazionali.

Percepriamo nel nostro ordinamento un'attenzione all'uguaglianza ed alla diversità espresse nell'art. 2 e 3 della Costituzione, avvertiamo le influenze della Convenzione europea, della Carta dei diritti dell'uomo, delle sentenze della corte di Strasburgo, ma dai documenti normativi presentati riscontriamo che la strada percorsa però non è così semplice, e in Italia ancora non è prevista espressamente, tranne che in alcune leggi regionali come quella della Toscana¹⁶. Qui entra in gioco il

CESD, Centro Europeo degli Studi sulle Discriminazioni¹⁷ che si occupa anche della tutela dei diritti LGBT (acronimo usato per riferirsi a lesbiche, gay, bisessuali e transgender), che ha parte attiva in questo Convegno insieme alla Rete Lenford¹⁸, per attivare politiche di genere fondate sulla persona e sul rispetto della normalità riflessa nell'umana diversità, superando la discriminazione ed i casi di *X Peach*, cioè incitazione all'odio contro gli omosessuali, anche sul luogo di lavoro.

Si palesa a noi cittadini una sfida sul tema delle tante emergenze, tra cui quella educativa che riguarda l'educazione alle tante diversità, la lotta ai pregiudizi, alle discriminazioni e che si colloca nel *milieu* giurisprudenziale ed educativo nazionale e transnazionale in cui i diritti di tutela della Persona contrassegnano un'ulteriore emergenza.

ricordo del movimento per la liberazione ed il riconoscimento dei diritti delle persone LGBT riferendosi allo scontro tra gay presenti nel locale "Stonewall Inn" e la polizia di New York. La portata rivoluzionaria di tale evento si verificò anche in conseguenza del clima di turbamento emotivo, vissuto dalla comunità gay, a causa della morte dell'icona culturale Judy Gerland, di cui si celebrarono i funerali il 27 giugno del 1969, qualche ora prima che avvenisse la retata della polizia. Da allora si preferisce il mese di giugno per commemorare in tutto il mondo il movimento *Gay Liberation Front*, chiamato comunemente *Gay Pride*.

¹⁵ I sessione. "Discriminazione e omofobia: geografia di un concetto".

¹⁶ Si veda Legge Regionale 64/2004, Capo I, Principi generali, art. 1: "La Regione Toscana adotta, in attuazione dell'articolo 3 della Costituzione, politiche finalizzate a consentire a ogni persona la libera espressione e manifestazione del proprio orientamento sessuale e della propria identità di genere, e promuove il superamento delle situazioni di discriminazione. La Regione Toscana garantisce il diritto all'autodeterminazione di ogni persona in ordine al proprio orientamento sessuale e alla propria identità di genere. La Regione Toscana garantisce l'accesso a parità di condizioni agli interventi e ai servizi ricompresi nella potestà legislativa regionale,

senza alcuna discriminazione determinata dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere".

¹⁷ L'attenzione al nuovo diritto antidiscriminatorio, che dal 2000 in poi anche su impulso della Comunità europea trova accoglienza in Italia, è stato approvato con il Decreto Legislativo 216/2003 e da poco modificato il 28.05.08. Il CESD si interessa di tutti i fattori potenziali di discriminazione.

¹⁸ La rete Lenford è una rete di avvocati che opera in difesa dei diritti delle persone LGBT. Prende in nome da Harvey Steve Lenford, un avvocato giamaicano, che nel novembre 2005 fu brutalmente ucciso per mano di due rapinatori che, dopo aver derubato in casa, videro una foto sul comodino che lo ritraeva con il suo compagno, lo prelevarono da casa sua per poi farlo trovare dopo alcuni giorni barbaramente trucidato e torturato. Per S. Ricci (Avvocata LGBT) "dare questo nome alla rete di avvocati dà concretezza ad un richiamo identitario".